EUROPA

Quotidiano

Data 13-09-2013
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

PARTITO DEMOCRATICO/1

Caro Matteo, così non va

PIERLUIGI CASTAGNETTI

Renzi, così no. Accusare Letta di pensare più alla «seggiola» che al paese è ingiusto e inaccettabile. Rivela una inadeguata comprensione della gravità della condizione del paese. Letta sta lavorando bene. I provvedimenti assunti sul piano economico, nelle difficoltà incontestabili rappresentate dalla penuria di risorse e dall'instabilità politica, e sul piano internazionale in particolare sulla crisi siriana pur in presenza di un immaginabile pressing degli alleati, dimostrano personalità, autonomia e cultura di governo straordinarie.

L'apertura di una crisi oggi con l'inevitabile ritorno alle urne con questa legge elettorale sarebbe semplicemente drammatica. È vero che il premier è molto attivo anche sul piano politico-parlamentare, ma a ciò è costretto dalla condizione eccezionale della maggioranza che lo sorregge, oggettivamente priva di un "coordinatore" sul piano parlamentare.

SEGUE A PAGINA 4

Il giudizio di Renzi è inaccettabile, sottovaluta il quadro politico

PARTITO DEMOCRATICO/1

Caro Matteo, così non va

SEGUE DALLA PRIMA

PIERLUIGI CASTAGNETTI

Qualcuno deve pur tenere le fila. Il giudizio di Renzi è inaccettabile perché rivela una sottovalutazione del quadro politico, ed è doveroso che a segnalarglielo siano proprio gli amici. E, nondimeno, perché rivela un vezzo antico di giudicare il quadro politico alla luce delle supposte convenienze personali. Difendere il governo in questa situazione non significa difendere una seggiola, ma difendere il paese.

Siamo in una situazione per cui è purtroppo possibile che tutto possa saltare a causa dell'ostinazione del Pdl a voler collegare la sorte del proprio capo a quella del governo del paese: guai a non rendersene conto e guai ad offrire alibi, sì che gli italiani possano dire il solito insulto "siete tutti uguali", "avete tutti le stesse colpe". Come si pensa di impostare la conseguente campagna elettorale?

Ma veniamo al congresso. Renzi ha dichiarato la propria intenzione di candidarsi, ed è bene perché il Pd ha bisogno di una scossa, di un rifacimento profondo e lui è sicuramente in grado di farlo. Non si può allora lasciare intendere che di qualsiasi tipo siano le primarie, per il congresso o per la premiership, nulla cambia.

Adesso c'è bisogno di un lavoro serio per cambiare il partito, per farlo essere e percepire come uno strumento credibile di cambiamento della politica, e ciò si può fare con un impegno dedicato, molto dedicato. Poi verrà il tempo delle primarie per il futuro governo, che hanno bisogno di avere alle spalle un partito forte e nuovo se non vogliamo che anche una prossima legislatura nasca nell'incertezza del quadro politico e, dunque, senza respiro.

È possibile che il mio modo di ragionare sia un po' troppo tradizionale, ma sono certo che una nuova generazione di dirigenti politici se non riuscirà ad ancorare il proprio progetto alla serietà e alla responsabilità della politica non potrà andare troppo lontano. Mentre invece l'Italia ha bisogno di guardare lontano, di costruire un futuro finalmente emancipato dall'*hic et nunc*.

Renzi è sicuramente una risorsa ed è giusto che questa risorsa sia messa in campo, ma è doveroso dirgli la preoccupazione per il rischio di una sua precoce dissipazione. Non tanto per lui, ma per noi, e per l'Italia.

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi